DELLA MORTE DI S. GIOANNI EVANGELISTA

DISCORSI DVE

Recitati nell'Accademia Helicea di Pisa,

E DEDICATI

Al Sereniſſimo Prencipe

LEOPOLDO DI TOSCANA.

IN PISA,

Per Chriſtofano Roncucci. 1647.

Con Licenza de' Superiori.

SERENISSIMO PRENCIPE,

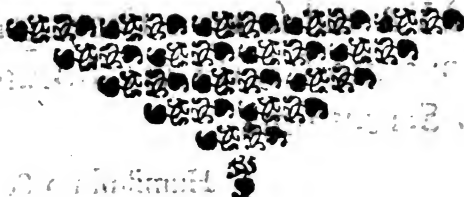
NELL'arriuo di V. A. S. in questa Città col Serenissimo Gran Duca hauendo io composto due discorsi della morte di S. Gioanni Euãgelista, accioche da me fussero recitati nella Helicea Accademia alla presenza di V A. e nõ essendo V A. impedita da negozij alla recitazione d'essi interuenuta, hò pẽsato darli alle stampe, come faccio, con dedicarli al glorioso nome di VA. accioche quel fauore che sperauano dalla sua presenza, lo conseguano dalla sua protezzione. supplicando dunque V A. à compartirli tal grazia, e con lieta fronte riceuerli e vederli, col baciarle humilissimamente la veste, à V A. dal sommo Dio auguro felicità e contento. Pisa il 1. di Febbraro 1646 di V A. Serenissima

Humilissimo Seruitore
Paganino Gaudenzio.

Eidem Serenissimo Principi

LEOPOLDO

Ac si interesset prælectioni!

Siue obijt, seu vitam agitat per secla Iohannes,
Differit vt variè nunc Helicæa cohors,
Dum LEOPOLDVS adest, Princeps celsissimus, istis
Cœtibus, & ceu sol lumine cuncta replet,
Quæ pia pierijs recitantur carmina verbis
Viuent, lethæam despicientque stygem.

Ex-

Excellentiſſimo Viro Domino

PAGANINO GAVDENTIO

DOCTORVM DOCTISSIMO.

In ſubtiliſſimam illius eandemque eruditiſſimam circa D. Ioannis vitam mortemq. diſſertationem.

FVnus Ioannis docto ſi ſtamine ducas,
Credere iam viuum Vita nec ipſa velit;
Fœnus Ioannis verſa ſi lege refellas;
Credere defunctum Parca nec ipſa velit!
Siue adeo viuat, ſiue olim mortuus idem eſt;
Æternum per te iam videt ille diem.
Sic viuens duplici gaudet ſine funere vita;
Mortuus & vita iam meliore viget.

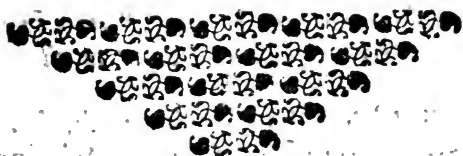
Ad Diuum Ioannem,
à Doctore D. Paganino celebratum.

Magnum diſcipuli præfers quod nomen IESV;
Magnum etiam quod te Doctor in aſtra ferat.

Sic gratulatur Franciſcus de Grenaille D. de Chateaunieres Sereniſſimi Cæſaris Vindocinenſium Ducis nobilis honorarius, eidemq. à conſilijs & Secretis.

AL LETTORE.

SSENDOSI in questa Città famosa per lo studio publico, instituita tre anni sono vn'Accademia sacra ed Ecclesiastica detta Helicea, sotto la protezzione del glorioso S. Girolamo, e con l'autorità di Monsig. Illustriss. Scipione Pannociesco de' Conti d'Elci Arciuescouo dell'istessa Citta e primate dell'Isole di Sardegna e Corsica, prelato nel quale la singolar pietà e zelo gareggiano con il gran sapere, io come quello che piú che volentieri concorro agli esercizij dell'istessa Accademia hò composto e recitato i giorni passati due discorsi della morte di S. Gioanni Euangelista, quali adesso publico, accioche tu possa vedere in che maniera dagli Accademici vengano trattate le materie sacre ed Ecclesiastiche. leggi dunque volentieri questa piccola fatica con aspettare cosa maggiore, e stà sano.

DI-

DISCORSO PRIMO.

ELLE antichità Ecclesiastiche quando si fauella, douersi il primo e principal luogo attribuire alla Vita de' Santissimi Apostoli dopo quella del nostro Redentore, non resta luogo veruno di dubitare, poiche eglino sparsi per lo mondo con gran generosità e prestezza sradicarono l'idolatria, abbatterono l'antico errore, piantarono le Chiese, insegnarono la verità. Della vita degli Apostoli poi quando si tratta, e della loro glorio-

sa morte, de' libri da loro composti, delle azzioni ed imprese niuno mi negherà douersi con particolare esatezza indagare gli auuenimenti di S. Gioanni Euangelista, come quello che profetò de' successi della Chiesa Catolica, visse più e dopo tutti gli altri, supplì col suo Euangelio quanto da' tre era stato tralasciato, e l'vltima mano ed opera impose a' diuini libri del nuouo testamento. Ora perche la breuità che mi vien prescritta, mentre in questo luogo accademicamente discorro, non mi concede di diffondermi per tutta la vita di sì glorioso Campione, ed Eroe Christiano, tratterò solamente in questo discorso dello di lui esito e fine, ò morte che vogliamo dire. Materia in vero proporzionata all'instituto degli Elicei professanti d'esporre accuratamente gli annali sacri, e discutere le controuersie, che vengono messe in campo dagl'

Inda-

Indagatori de' successi della Christiana fede, tra quali è tanto illustre tra' moderni il Cardinale Baronio, ch'ognuno à lui paragonato riesce tenue ed oscuro. Seguitando dunque le pedate d'un tant'huomo, come anco quelle, di chi hà interpretato l'Euangelio di S. Gioanni, dimando primieramente: se l'istesso Euangelista sia morto ò nò? la quale dimanda da me non verrebbe proposta, quando non fussero argomenti gagliardi per dimostrare che morto non sia, e che l'anima sua non mai dal suo corpo si separasse. imperciochè per tal oppenione negante esser morto S. Gioanni Euangelista pare che militino di Christo le parole in S. Matteo nel capitolo XVI. nel vers. 28. sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant filium hominis venientem in regno suo. *il che da qualchedunno degl'interpreti*

preti vien applicato a S. Gioanni Euangelista, poiche il regno di Christo nella sacra scrittura propriamente significa la venuta sua al giudizio, dicendosi ch'allora egli perfettamente trionferà della morte e di tutti suoi nemici non lasciando in questo mentre di patire nelle sua membra, cioè ne' fedeli esposti a' pericoli ed alle persecuzioni. per l'istessa sentenza dicente che S. Gioanni non è morto apportansi le parole di Christo in S. Gioanni al capitolo XXI. nel versetto 22, e 23. dicendo così: sic eum (*cioè Gioanni*) volo manere donec veniam. *quel* manere *senz'altro vien opposto al morire di S. Pietro, del cui martirio predetto haueua nell'istesso luogo il Saluarore. la particella poi* sic *non è condizionale, ma assoluta ed assertiua. e quello* donec veniam *senza dubbio risguarda la venuta di Christo al giudizio, se-*

condo

condo che disse il medesimo altroue : videbunt filium hominis venientem in nubibus. *dice dunque Christo : Io voglio che Gioanni resti così, cioè non muoia, sin à tanto, ch'io à giudicare l'vniuerso mondo verrò, ritornerò. Ma sentomi repplicare subito da vn erudito ascoltatore per abbattere ed atterrare del mio argomento la forza, che nel testo originale scritto da S. Gioanni in Greco trouasi la particella* ἐάν*, che vuol dire* si*, e non* οὕτως *signignificante* sic. *Dunque non afferma Christo, che S. Gioanni non sia per morire, ma condizionatamente dice riuolto à Piero: se io voglio, ò volessi che Gioanni non muoia, ma resti viuo sin al giudizio, che hai che farci tu? la replica inuero è fatta con gran fondamento, ed io non lo nego, ma sentite Signori quello che in contrario dire si può. la sola versione latina*

na detta Volgata secondo l'autorità del sacro Concilio di Trento oggidì è autentica e può come irrefragabile essere allegata, non essendo lecito da lei prouocare al testo ò Ebraico, ò Greco, ò Siriaco ò qualunque altro. Ora i testi ed esemplari della detta Versione latina constantemente ed vniuersalmente à noi rappresentano la particella sic, *ne lo dissimula ò nega il dotto Maldonato sopra l'istesso passo scriuendo. aggiungasi, che se pure alcuni esemplari leggono* si sic *e non semplicemente* sic, *di tal lezzione pare che non si debba far caso più che tanto, poiche l'vltima edizione emendata e perfezzionata per ordine del santissimo Pontefice Clemente Ottauo legge* sic eum volo manere, *tralasciando, e ributtando qualsiuoglia altra lezzione. Onde pare che quello ricorrere alla particella* ἐὰν *de' testi greci non possa ne debba esser ammessa, e*

che

che tuttauia le parole del Redentore assai chiaramente dicano, ed asseriscano, che S. Gioanni non morirebbe, ma viuo resterebbe sin alla consumazione del mondo, sin al giudizio, alla vniuersale resurrezione e venuta di Christo. Alla quale asserzione tanto più pare che fede indubitata prestare si debba, poiche il fatto istesso pare ch'abbia corrisposto, se appresso di noi hà luogo, come pare che debba hauere, l'autorità in vero grande di S. Hippolito antico scrittore Ecclesiastico, che fiorì sotto l'imperio d'Alessandro Seuero, quando fiorì ancora il famoso Giureconsulto Vlpiano. di questo santo parla e scriue S. Girolamo nel libro de scriptoribus Ecclesiasticis *nouerando le sue opere, tra le quali vna sola à noi è arriuata cioè quella* de cõsummatione mundi, *nella quale con grand'esatezza e puntualità fauella dell'Anticristo, delle sue*

qua-

qualità, del suo regno, della grauissima persecuzione, che mouerà a' Christiani. parlando dunque di tale materia replicatamente dice, che contra di lui, e la sua empietà predicheranno, e si faranno sentire tre generosi predicatori, e campioni, cioè Enoch, Elia, e Gioanni: le di lui parole tradotte dal greco sono queste: posterior aduentus Christi, quo venturus est in gloria, Enoch, & Eliam, & Iohannem Theologum exhibebit. *poco dopo afferma l'istesso così scriuendo:* Daniel præuidit bestiam ascendentem ex abysso cum eis bellum gesturam id est Enoch, Elia & Ioanne, & superatos eos interfecturam. *E vero che poi non mentoua senon Enoch, ed Elia, ma chi non vede che si dee supplire il numero dalle precedenti parole replicate e due volte poste? Ma mi dimanda vn curioso: se S. Gioanni, se Elia,*

se

se Enoch non sono morti se tuttauia viuono, doue soggiornano, di che viuono? come non inuecchiscono? e se furono traportati da questa mortale vita (poiche trà mortali non viuono) l'istessa traslazione non fù spezie di morte, ò cangiamento dalla mortale e corruttibile vita, all'immortale, ed incorruttibile? alle quali dimande, perche pare che difficilissima riesca la risposta, l'istesso curioso inferirà, che San Gioanni sia morto, e che l'autorità di S. Hippolito benche scrittor Ecclesiastico ed antico vacilli e non sussista. A questo non è difficile replicare non potersi dubitare ch' Enoch ed Elia tuttauia viuano non mai morti, ne traportati al Cielo, perche douendo à suo tempo esser vccisi dall'Antichristo, come costantemente insegnano i scrittori Ecclesiastici, non sono stati alla beata e celeste immortalità traportati. Credesi

dun-

dunque ch'essi siano viui nel Paradiso terrestre; chiamando perciò il dottissimo Tertulliano Enoch æternitatis candidatum. *ne qui occorre volere stendere la curiosità per sapere se il Paradiso terrestre è tuttauia in essere; doue sia tal luogo? perche questo sarebbe vn passare da vna materia all'altra, rimettendomi in tanto all'esatto commentario de Paradiso composto dal Maluenda valoroso Domenicano Spagnuolo. Per ritornare dunque à S. Gioanni ed al testimonio di S. Hippolito, chi mosse le difficili dimande intorno à lui, le scioglierà facilmente, quando faccia riflessione allo stato d'Enoch ed Elia. perche se per oppugnare l'autorità di S. Hippolito affermante che S. Gioanni combatterà contra l'Anticristo, e da lui sarà vcciso forza hauessero le mosse dimande, porrebbono in dubbio ancora quanto viene indubitatamente insegnato*

delle

delle persone d'Enoch ed Elia, poiche l' Apocalisse ne parla chiaramente nel capitolo vndecimo con le seguenti parole: & dabo duobus testibus meis & prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta, amicti saccis. Hi sunt duæ oliuæ, & duo candelabra in conspectu domini terræ stantis. *Ne deono esser ascoltati gli auttori delle sette de' nostri tempi, mentre s'affaticano di torchiere le parole dell'Apocalisse in senso tropologico, e figurato. poiche gli antichi Santi Padri, al cui testimonio deesi nell'interpretare la sacra scrittura ricorrere, litteralmente espongono il detto passo d'Enoch ed Elia insegnando chiaramente, che nelle proprie persone al tempo dell'Anticristo verranno Enoch ed Elia. d'Elia l'asseriscono S. Ilario, S. Girolamo, Origene, S. Grisostomo, ed altri interpreti sopra S. Matteo al* 17. *capitolo. che*

dirò di Lattanzio, Theodoreto, di S. Augustino, e Primasio sopra l'vndecimo dell' Apocalisse. d'Enoch ed Elia insieme fauellano Beda, e Richardo. sopra tutti dice Areta interprete stimatissimo dell'Apocalisse, ch'inuariabilmente da tutta la Chiesa si tiene e si crede, ch'Enoch ed Elia verranno per opporsi all'Antichristo. Ma mentre con l'autorità de' Santi Padri prouo che Enoch ed Elia siano stati traportati e che viuono per ritornare à suo tempo, chi mi sente non può quasi far di meno di non dire, che mentre essi non parlano se non di due, non douersi far conto dell'asserzione di S. Hippolito accoppiante Gioanni ad Enoch ed Elia, e che per consequenza la di lui autorità poco vaglia per prouare che S. Gioanni morto non sia. à questo si potrà forsi dire, che' quelli che fanno menzione di due non negano del terzo,

del

del quale non pare che à capriccio habbia voluto fingere huomo tanto graue come Hippolito per l'antichità molto venerabile, ma che dalla tradizione degli antichi ciò prendesse, nella sua famosa operetta registrasse tanto più che Strabo interprete dell' Euangelio di S. Matteo scriuendo soura il XVI ver. 28. l'istesso afferma. ne tralascia di dirlo Euthimio mentre spiega il vintesimo capo del medesimo Euangelista. Resterebbe ora, ch'io pigliassi à prouare che S. Gioanni sia morto, come veramente tengo che sia morto, e poi alle difficultadi da me proposte, che paiono che mostrino che non sia morto, sodisfacessi, ma perche ciò non mi vien concesso dal tempo, e la materia è tale, ch'vn discorso separato richiede, con non passar più innanzi alla mia dissertazione impongo fine. hò detto.

DISCORSO SECONDO.

HAnno del probabile le autoritadi e le ragioni, che si allegano per prouare, che non morto sia S. Gioanni Euangelista, ma molto più verisimili sono quelle, che per la di lui morte militano, anzi sono tali, al mio parere, che difficilmente ad esse con sodezza replicare, rispondere si può. Onde io volontieri ad esse accostandomi lascio ed abbandono quelle che la morte dell'istesso Apostolo impugnano. imperciochè essendo la morte commune à tutti, ed hauendo tutti gli huomini in se medesimi i principij della mortalità, alla quale ineuitabilmente segue l'istessa morte chi non vede esser morto S. Gioanni?

Pallida mors æquo pede pulsat
Pauperum tabernas regumq. turres.

Quò

Quò pius Æneas, quò diues Tullus, & ãcus
Ibimus hinc omnes.

Confeßo che può da Dio eſſer impedita la morte, come non moriranno quelli, che viui ſi trouerãno quando verrà Chriſto al giudizio, come atteſta S. Pauolo nella prima ai Corintij nel decimoquinto capitolo. e non ſono morti Enoch ed Elia, come c'inſegna la ſacra ſcrittura, e la tradizione Eccleſiaſtica. ma per moſtrar ch'effettiuamente alcuno non ſia morto conuiene con chiariſſime parole far apparire tal prerogatiua da Dio ſtraordinariamente conceſſa, come inſegnaſi d'Enoch dicendo S. Pauolo nella Epiſtola agli Ebrei all'vndecimo: Enoch translatus eſt, ne videret mortem. *e d'Elia nell'Eccleſiaſtico al* 48. *cap.* qui receptus es in turbine ignis, qui inſcriptus es in iudicijs temporum lenire iracundiam domini. *Ma di S.*

Gioanni non trouasi tal priuilegio, poiche à quanto vien allegato per comprouarlo si risponde e si scioglie ogni difficultade, come più appresso disciolglierla non lascieremo. Che poi à S. Gioanni non sia stato concesso il priuilegio di non morire, proprio di quei due sant' huomini lo dimostra l'istoria Ecclesiastica parlante del suo sepolcro, ch'ogniun anticamente in Efeso, famosa Città dell'Asia, vedeua. Ecco le parole di S. Girolamo nel libro de scriptoribus Ecclesiasticis: Iohannis senioris hodie alterum sepulchrum apud Ephesum ostenditur. & nonnulli putant duas memorias Euangelistæ Iohannis esse. *il che proua con il testimonio di Papia, che fù uditore di S. Gioanni. oue vorrei che s'osseruasse ch'alcuni degli antichi hanno tenuto, che le due ultime Epistole, che si leggono oggi nel nuouo testamento, siano state scritte non da S.*

Gio-

Gioanni Euangelista , ma da un' altro Gioanni Prete , il cui sepolchro si vedeua in Efeso , come quello di S. Gioanni Euangelista , essendo però più verisimile che non sia stato se non vn Gioanni che fù Euangelista . perche il dire , che in Efeso erano due sepolture non arguisce che fussero due Gioanni, come vuole Eusebio nel libro terzo dell'istoria Ecclesiastica nel capitolo trigesimo nono , sapendo , che gli antichi vsauano alle persone insigni tal volta fare più sepolture , come si legge di Druso , il cui corpo fù portato à Roma , e pur li fù fatto in Rauenna un sepolcro voto detto da' Greci Cenotafio . imperciocbe in vno solo si poneuano le ceneri , e l'altro o gl'altri sepolchri solamente all'onore , ed alla memoria seruiuano . quindi scriue S. Girolamo de' due sepolchri che si mostrauano in Efeso :
nonnulli putant duas memorias eiusdem

Iohannis Euangelistæ esse. *ma ò che siano stati due Gioanni, o un solo cioè l'Euangelista, ò che fussero due sepolchri, ò uno solo, sappiamo per quello ch'attesta S. Girolamo, ch'al tempo suo si mostraua di S. Gioanni Euangelista la sepoltura, dal che chiarissimamente s'inferisce ch'egli sia morto. confermasi il tutto con le parole dell'istesso Santo protettore di questa Accademia nel medesimo libro de scriptoribus Ecclesiasticis*: sub Nerua Principe redit Iohannes Ephesum, ibiq. vsq. ad Traianum Principem perseuerans, totas Asiæ fundauit rexitq. Ecclesias & confectus senio LXVIII. post passionem Domini anno mortuus iuxta eandem vrbem sepultus est. *nelle quali parole notisi per grazia la particella* iuxta, *che pare voglia dire, che S. Gioanni non in Efeso ma che fuori ed appresso Efeso fusse sepolto, poiche l'vsanza*

za di quei tempi tanto Greca, quanto Romana non permetteua, che i corpi morti fussero nelle Cittadi sepolti ne sanctum ius municipiorum pollueretur, *come sanno ed insegnano i Giurisconsulti. mi dirà alcuno, che S. Girolamo, come anco Eusebio dicono, che'l sepolchro di S. Gioanni si mostraua in Efeso, e non fuori dell'istessa Città. à questo si può replicare che quando gli antichi parlauano del sepolcro d'alcuno diceuano il tale è sepolto nella tal Città, che voleua dire per non ripugnare alla legge non permettente di sepellire nelle Città, appresso e vicino alla Città, come da me è stato notato nella vita di Virgilio composta da Donato, oue si sà che Virgilio non fù sepelito nella Città cioè dentro le mura di Napoli, ma fuori d'essa, e pur non manca chi dice, ch'egli in Napoli fù sepelito. se poi alcuno volesse dire, che*

San

San Gioanni fù sepelito dentro le mura d'Efeso potrebbe discorrere . così appresso agli antichi quando si voleua far onore particolare à qualche persona insigne, ma insigne bene, si concedeua per singolare priuilegio d'essere nella Città e dentro le mura sepelito, come leggesi di Silla Dittatore, e di Giulia figliuola di Cesare, e moglie di Pompeio. Così si può credere, che i fedeli d'Efeso sepelissero S. Gioanni dentro le mura, accioche quel corpo Santo, quelle Sante Reliquie più dà vicino, e senza andar lontano potessero essere riuerite e venerate, per impetrare mediante i meriti del santissimo Apostolo grazie e beneficij dal sommo Dio, sapendo noi dall'istoria Ecclesiastica, che le Chiese degli antichi Christiani e gli altari in esse non erano priue de' corpi degli huomini santi, massimamente de' Martiri, poiche non si poteua erigere altare senza qual-

che

che reliquia. Ma questo è vn far digressione non prouare che S. Gioanni sia morto. al che dico, d'essere stato necessitato fermarmi alquanto nelle parole di S. Girolamo citate, acciocbe della morte d'vn tant'huomo non restasse luogo veruno di dubitare, essendo superfluo accumulare altri testimonij ed altre autoritadi per comprouazione della medesima verità. Onde per suellere dalle menti ogni scrupolo, perplesità m'accosto à dissipare le nuuole, che s'ingegnano d'oscurare lo splendore della veridica narrazione poco dianzi apportata. le parole dunque del Redentore in S. Matteo al XVI. deonsi intendere non del giudizio estremo ma della di lui gloriosa trasfigurazione nel monte Tabor, non essendo necessario, ch'ogni volta il regno di Christo significhi nella scrittura sacra la sua venuta al giudizio: conciosiacosa che con gran consenso gli antichi espositori di quel passo:

so:

so: ſunt quidam de his ſtantibus qui non guſtabunt mortem, donec videant filium hominis venientem in regno ſuo, *l'intendono della trasfigurazione, alla quale furono preſenti Piero, Giacopo, e Gioanni. così l'interpretano Origene, Ilario, Chriſoſtomo, Girolamo, Beda, Teofilatto, ed Eutimio, Ambrogio, Auguſtino, Remigio, come dottamente viene oſſeruato dal valoroſo interprete Maldonato ſoura l'allegate parole. paſſo à conſiderare le altre* ſic eum volo manere donec veniam *meſſe in campo à fauor, di chi non vuole, che S. Gioanni ſia morto, e dico, che quando le parole latine poſſono eſſere ſpiegate dal teſto Greco non impugnandoſi alcuno dogma di fede, ò commune oppenione de' Santi Padri, non diſdice all'originale greco nel nuouo teſtamento ricorrere. così leggendoſi nel greco repplicatamente la*

parti.

particella condizionale ἐὰν, *che vuol dire* ſi, *biſogna aſſerire, che ſenz'altro, chi fù il primo, che traduſſe dal greco in latino i Vangelij ſcriſſe:* ſi eum volo manere donec veniam, quid ad te? *ma i copiſti ignoranti cominciarono à ſcriuere* ſic, *e così tal particella occupò quaſi tutti i teſti latini. E pur S. Gioanni volſe confutare egli medeſimo l'oppenione di chi s'immaginaua che non morrebbe così ſcriuendo:* exijt ergò ſermo iſte inter fratres, quia diſcipulus ille non moritur. & non dixit ei Ieſus: non moritur: ſed ſic eum volo manere donec veniam, quid ad te? *chi non vede che S. Gioanni fà forza nella condizionale* ἐὰν ſi? *dunque condizionatamente parlando Chriſto non affermò che S. Gioanni non morrebbe. ſi può ſoggiongere che l'antichiſſimo interprete latino del nuouo teſtamento così traduſſe, come ſi legge ancora oggi in eſem-*

esemplari della volgare, publicati innanzi che seguisse l'emendazione di Clemente Ottauo: si sic volo eum manere. *la quale proposizione è pure condizionale. ma auuenne nel copiare che fù tralasciata l'vna particella cioè il* si, *col ritenere solamente il* sic, *il che ad alcuni fù cagione di credere, che S. Gioanni Euangelista non sia morto tanto più, che della sua venuta à debellare l'Antichristo, fauella S. Hippolito de consummatione mundi: la cui asserzione non può stare, non può sussistere, sapendosi che la scrittura sacra ed il consenso de' Dottori della Chiesa non hà parlato in tal proposito se non de Enoch ed Elia e l'Apocalisse nel cap. vndecimo non fà menzione se non di due Predicatori, che alla Antichristiana empietà s'opporranno. ma come S. Hippolito v'aggiunse il terzo? con buona pace dunque d'vn tanto scrittore, mentre quasi solo, anzi solo*

frà

frà li più antichi accoppia ad Enoch, ed Elia S. Gioanni Euangeliſta, dalla di lui aſſerzione ſi diſcoſtiamo, non dubitando affermare con l'hiſtoria Eccleſiaſtica, e col teſtimonio di S. Girolamo, che'l glorioſo Apoſtolo ed Euangeliſta Gioanni è morto, e morto nella famoſa Efeſo, Città dell'Aſia. hò detto.

DE S. IOHANNIS EVANGELISTÆ

Morte.

MOrtuus eſt tandem communi ſorte Iohannes,
  Magnæ Epheſi tumulos obtinuitque duos.
Aſt anima aſtriferum petijt pernicibus alis
  Æthera; Nectareo mox fruitura cibo,
Vnde videt terras, Thetidos videt humida regna,
  Quicquid & humanis rebus inane ſubeſt.
Atque ait: ò fragili mortales mole creati
  Huc oculos rectà, huc pectora dirigite:
Nam quæ figit humi mentes, inſana cupido eſt,
  At pia, quæ ſedes has petit, illa ſapit.

Nel-

Nell'iſteſſo ſoggetto.

AL fin l'eccelſo interprete di Chriſto
Accetto più d'ogn'altro al ſuo Signore,
Dell'aſpra morte tolerò l'horrore
Per far, ſceuro dal corpo fragil miſto,

Trionfator dell'alta gloria acquiſto
Calcando ſotto il pie il terreſtre honore,
Che l'occhio human abbaglia a tutte l'hore
Rendendolo al morir cieco e ſprouiſto.

Qundi dal Ciel empireo aureo ſourano
Ei con parole generoſe fide
Così reprime il rio deſir inſano:

Di voi Mortali il ſommo Dio ſi ride,
Mentre alla terra v'affiſſate in vano
Deluſi da Satan con arte infide.

IL FINE.